

Casareccio: non di solo pane...

Claudio Giovanardi

PUBBLICATO: 3 LUGLIO 2018

Quesito:

Ci sono giunte diverse domande, da più parti d'Italia, su quale si debba considerare la forma corretta tra *casareccio* o *casereccio*.

Casareccio: non di solo pane...

L'aggettivo *casereccio* (formato da *casa* con il suffisso *-ereccio*) è attestato a partire da una novella del Sacchetti (dunque dalla fine del Trecento) e rientra in un ristretto gruppo di aggettivi denominali o deverbali, in maggior numero. Del primo tipo, oltre a *casereccio*, ricorderemo almeno *boschereccio*, mentre al secondo tipo appartengono, tra quelli oggi ancora in uso, *godereccio*, *mangereccio* e il giovanile scherzoso *scopereccio*. Particolare è il caso di *peschereccio*, all'origine aggettivo, ma oggi usato quasi esclusivamente come sostantivo.

Nella prima edizione del *Vocabolario* della Crusca (1612) l'aggettivo *casereccio* è definito semplicemente con "Di casa", ovvero come un aggettivo di relazione, dal significato affine a quello di *casalingo*; in quest'accezione il vocabolo è considerato un sinonimo ormai arcaico di *casalingo* dal **Tommaseo-Bellini**. In effetti, a ben vedere, nell'italiano contemporaneo *casereccio* ha sviluppato un significato diverso, pari a 'fatto in casa' e, quindi, 'genuino' (*pane casereccio*, *cucina casereccia*); per ulteriore propagginazione semantica si è poi arrivati a 'rozzo', o ancora 'approssimativo' (un *discorso casereccio* è, appunto, un discorso raffazzonato, non sufficientemente meditato).

I dizionari più antichi non considerano neppure la variante *casareccio*: mentre le prime quattro edizioni del *Vocabolario della Crusca* non presentano la variante a lemma, il lemma *casareccio* con rinvio a *casereccio* è stato inserito nella quinta edizione. Su tale modello, i vocabolari moderni operano il rinvio da *casareccio* a *casereccio* (così, ad esempio, il **GDLI**, il **GRADIT**, il **Sabatini-Coletti**).

Per rispondere, dunque, al quesito dei lettori che chiedono quale sia la forma corretta tra *casereccio* e *casareccio*, possiamo affermare che la prima, oltre ad avere una lunga tradizione, è quella etimologicamente corretta, mentre la seconda è minoritaria e usata soprattutto in unione con determinati sostantivi (in *primis* nella coppia *pane casareccio*) e fuor di Toscana (com'è noto, nelle parlate toscane e in particolare in fiorentino il nesso intertonico *-ar-* passa sempre a *-er-*). Tuttavia possiamo porci una domanda: come mai l'oscillazione *-areccio/-ereccio*, che troviamo per *casareccio/casereccio* non si presenta (o si presenta in quantità non rilevante) per gli altri vocaboli della serie? È probabile che nel nostro caso abbia influito la vocale finale della trasparente base nominale *casa*, che avrebbe finito per modificare la vocale iniziale del suffisso.

Cita come:

Claudio Giovanardi, *Casareccio: non di solo pane...*, "Italiano digitale", VI, 2018/3, pp. 3-4.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

Per concludere, vediamo quali sono i risultati numerici che si possono ricavare dal motore di ricerca Google a proposito delle tre coppie indicate dai nostri lettori, ovvero quelle composte con *pane*, *biscotti* e *cucina*. *Pane casereccio*: circa 327.000 risultati; *pane casareccio*: circa 115.000 risultati. *Biscotti caserecci*: circa 54.200 risultati; *biscotti casarecci*: circa 64.500 risultati. *Cucina casereccia*: circa 308.000 risultati; *cucina casareccia*: circa 186.000 risultati.

Il responso della Rete (da considerare sempre con le dovute cautele) ci dice, dunque, che mentre con *pane* e *cucina* il suffisso *-ereccio* è largamente prevalente, anche se le forme con *-areccio* si difendono bene, con *biscotti*, sia pur di poco, sembra preferito *-areccio*. Questi numeri suggeriscono che, in fin dei conti, entrambe le soluzioni hanno pieno diritto di cittadinanza nell'italiano odierno.